

A Trieste al Congresso ACP



Federica Zanetto

Presidente ACP

Il Congresso nazionale ACP delinea priorità e ambiti di intervento a livello nazionale e indica gli ulteriori passi da percorrere. Il Congresso di Trieste ce li ha evidenziati con chiarezza, equilibrio e misura, conducendoci dai principi alle buone pratiche possibili, dove contano anche l'attenzione agli altri saperi e la cura di relazioni significative con le diverse figure intorno al bambino e alla sua famiglia. Ci ha invitato a riscoprire il valore e il senso di due parole - *relazione e responsabilità* - come orientamento di scelte quotidiane, di azioni organizzative e di percorsi di cura.

Dalla indissolubilità di "cognizione ed emozione" come elemento centrale della relazione che nasce, del sé che si forma, dello sviluppo possibile, così come dell'apprendimento e di ogni tipo di intervento di promozione e prevenzione, la riflessione di apertura si è spostata alla "educazione" cognitiva ed emotiva che vanno di pari passo, alla costruzione della relazione sociale e allo sviluppo di sue rappresentazioni, alle esposizioni che condizionano risposte comportamentali per il resto della vita.

In tale cornice si è declinata la sessione dedicata alla salute mentale, dove ci è stato ribadito che la maggior parte dei disturbi neuropsichici è il prodotto di un intreccio complesso e multifattoriale tra componenti genetiche, neurobiologiche e ambientali, e che ognuna di queste componenti può agire da fattore di rischio o da fattore protettivo; che la plasticità neuronale durante lo sviluppo può determinare periodi di particolare vulnerabilità o al contrario di maggiore risposta agli interventi; che la presenza di criticità in un'area di sviluppo, se non viene considerata in un'ottica evolutiva, può determinare conseguenze a cascata su altre aree funzionali e su epoche successive. È stata ripresa la sollecitazione dei colleghi di Palermo (Quaderni acp 2016;23(2):94-5) su accesso ai servizi NPIA, percorsi di cura erogabili e loro appropriatezza anche in termini di esiti ottenuti. La costruzione di percorsi comuni e condivisi con la pediatria restano snodi cruciali, dove è necessario anche essere in grado di descrivere in dettaglio le componenti del funzionamento di *quel* bambino nei diversi contesti, analizzando le interazioni ambientali e in particolare se esse agiscono da barriere o da facilitatori per la persona.

La crescita e lo sviluppo impongono sguardi altri e oltre: quello sull'urgenza/emergenza psichiatrica in adolescenza vede una risposta organizzativa complessa, non univoca, molto dipendente dal contesto (servizio di emergenza in Pronto Soccorso, servizio psichiatrico con limite temporale, mobile emergency service, community based services). Ma vede anche interrogativi che interpellano tutti noi sul campo. Come capire gli adolescenti che stanno smettendo di funzionare? Perché i segnali dell'avvicinarsi della crisi, che spesso iniziano molto tempo prima (anche a partire da vissuti amplificati rispetto a un sintomo), passano inosservati? Perché la maggior parte dei ragazzi che arrivano al Pronto Soccorso per una crisi psichiatrica acuta non ha mai avuto prima contatti con servizi di neuropsichiatria infantile o di psichiatria, né con servizi psicologici? Perché manca l'attivazione di adeguati

percorsi preventivi e assistenziali precedenti con adolescenti che smettono di andare a scuola, che non escono di casa, che scappano di casa, che si fanno male o che finiscono per far male agli altri, che non riescono più a stare con gli amici, che abusano di sostanze, che a volte fanno gesti disperati, che rischiano di non trovare risposte nel mondo che li circonda ed essere etichettati solo come strani, diversi, fuori dalle regole? Perché lo star male non viene riconosciuto e raccolto prima di arrivare all'esplosione della crisi? Il congresso ha voluto anche riprendere, tra le tematiche "antiche" in ACP, vaccini e allattamento, rivisitati anche alla luce dei dati del progetto CCM/ISS per sperimentare un sistema di sorveglianza dei principali determinanti di salute del bambino, da prima del concepimento ai 2 anni di vita, inseriti nel programma nazionale GenitoriPiù. E anche il tema del conflitto di interesse che continua a toccare tutti molto da vicino, rammentandoci che il primo passo per governarlo rimane quello di averne consapevolezza per riconoscerlo e gestirlo. Bella l'esperienza in tal senso dei pediatri in FVG, frutto di un confronto impegnativo e di un lungo percorso di condivisione. Lo sguardo si è esteso anche a un modello bioetico basato su interessi condivisi, piuttosto che conflittuali, e sul riconoscimento di una visione relazionale dell'autonomia (autonomia in relazione) come scelta, posizione e orientamento bioetico nuovo.

Ci siamo molto emozionati ascoltando la storia ormai lunga dei gruppi di lettura ACP, iniziata proprio dal gruppo triestino e tuttora, accanto alla FAD di *Quaderni acp*, modello di formazione rilevante e responsabile.

Abbiamo ascoltato con interesse le esperienze locali di reti di prevenzione e di presa in carico, che hanno visto in campo competenze diverse e che hanno fatto succedere cose interessanti e riproducibili anche in altri contesti.

La ricca sessione dedicata alla didattica e alla formazione ci ha portato modelli, testimonianze e proposte interessanti e possibili: progettare e incentrare didattica e valutazione non solo sulla conoscenza dei contenuti ma anche sulla acquisizione di competenze è oggi la sfida per essere in grado di muoversi nella complessità che caratterizza sempre di più l'ambito della cura.

Nella sessione pregressuale, ben condotta e "pensata", lo sguardo si è allargato alla ricerca come luogo di cambiamento di idee, di conoscenze, di offerta di domande e di apporto di dubbi che comunque fanno parte del sapere umano e scientifico.

Proposte, sollecitazioni, interrogativi sono ora da rendere oggetto di pensieri e strategie "oltre Trieste", ai diversi livelli, in ambito associativo e non solo.

Mentre scrivo queste note, rivedo la sala e la sua partecipazione in ogni momento attenta, critica, intelligente.

Siamo stati bene insieme. Anche con le favole di Andrea e la musica dei Têtes de Bois.

✉ zanettof@tin.it